...inDIALOGO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI NICOSIA

Direttore Responsabile Natalino Buzzone | Direzione e redazione Largo Duomo, 10 94014 Nicosia (EN) Tel./Fax 0935 646040 | Tel./Fax 0935 646040
Edizione web pubblicata nel sito della Diocesi di Nicosia www.diocesinicosia.it

numero 206 | 29 marzo | anno 2021

editoriale

Gesù è venuto per convertire, non per sovvertire

di Erri De Luca

Leggo i 15 Salmi delle salite. Con le loro sillabe di origine i pellegrini salivano per la Pasqua a Gerusalemme. "Alzerò gli occhi verso le alture da dove verrà il mio soccorso".
Al tempo di Gesù, sotto l'occupazione militare di Roma, la festa era la più solenne e la più sentita. Quella Pasqua ebraica festeggiava e festeggia il ricordo della liberazione dalla servitù in Egitto. "Quest'anno servi, l'anno venturo figli di libertà", si dice ancora nelle tavole ebree da più di venti secoli. Nel pellegrinaggio in salita verso Gerusalemme era più pesante l'affanno nel fiato di un popolo oppresso. Non incombeva solo la pressione fiscale del tributo da sudditi, di più pesava la persecuzione religiosa. Per i precursori del monoteismo, della divinità unica e assoluta, bruciava come un'ulcera l'immagine di Giove/Iuppiter sul tempio di Gerusalemme. Nella tenacissima resistenza contro l'occupante già migliaia di giovani vite erano state appese al patibolo romano della trave a T, esposte alla pubblica vista. Per ulteriore oltraggio i corpi dei condannati erano nudi.
Gesù sale con i suoi entrando in Gerusalemme su di un'asina bianca, per tradizione una cavalcatura riservata ai re. Il popolo accorso da ogni parte di Israele gremiva la città e la legione romana era pronta a reprimere ogni protesta. La folla si stringe intorno all'uomo entrato sull'asina bianca. È simbolo di indipendenza, di richiamo al regno fondato da Davide, che scelse Gerusalemme per sua capitale. L'uomo sull'asina è suo discendente, tramite Giuseppe suo padre adottivo.
Intorno a lui cresce entusiasmo e attesa. Lui va al tempio seguito da un folla che lo acclama. Sulla spianata compie un gesto di liberazione scacciando le bancarelle dei mercanti dal luogo sacro, anche loro saliti per l'occasione di un buon profitto.
Espellerli dal tempio è un atto che riconsacra il luogo dove Israele celebra l'Adonài Ehàd, il suo Signore Unico. In quel momento gli idoli romani e il loro potere sono sospesi.
Il popolo s'infiamma, l'insurrezione è pronta, basta una parola del discendente di Davide.
Ma lui non è venuto per avviare una delle tante imprese rovinose di resistenza contro l'invasore. È venuto per convertire, non per sovvertire.
È salito per la festività non per la strage. Mentre il popolo aspetta da lui il segnale per liberare la capitale dall'esercito romano, già pronto a

segue a pag. 2

Messaggio pasquale del Vescovo Salvatore Muratore incentrato su un passaggio del profeta Geremia e sulle 4 parole del Papa ai giovani

Progetti di pace per un futuro pieno di speranza

Cari amici e fratelli, si avvicina la Pasqua e sento il bisogno di raggiungervi nelle vostre case per condividere con voi la gioia del Signore Risorto. La Pasqua è la conferma definitiva di un amore che ci ricolma e trabocca. La parola ultima di Dio per l'uomo e per ciascuno di noi è la vita, il bene, la possibilità di una vita nuova, da risorti. Cristo risorto è il suggello pieno, è il vivente che è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo.
Vi ripropongo un passaggio del profeta Geremia, già citato nella mia ultima lettera Come un Ramo di mandorlo. Dio dice:
I*o conosco i progetti di pace che ho fatto a vostro riguardo*
– oracolo del Signore –
progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza.
Bello! I progetti di Dio a nostro favore, sono pensieri di pace e non di sventura, per concederci un futuro pieno di speranza. Fidiamoci!
La speranza è Gesù, la speranza è la sua Pasqua. La speranza di Gesù, immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita. Possiamo e dobbiamo sperare perché Dio è fedele.
La Pasqua ha aperto la strada di un futuro nuovo, ha guarito il nostro peccato col perdono, ha fatto della morte un passaggio di vita, ha cambiato la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in coraggio. *Non abbiate paura voi!* dice l'angelo alle donne davanti alla tomba vuota.
Più ci avviciniamo a Gesù, più ci lasceremo invadere dal suo amore, più la sua luce penetrerà la nostra vita e, attraverso di noi, farà brillare semi di novità per tutti nel mondo.
Tutto nasce e rinasce dalla Pasqua di Cristo e da lì tutto riparte; da Gesù respiro e carezza della vita e di una nuova vita. "La Pasqua – dice Papa Francesco – ci fa scoprire che non c'è imprevisto, non c'è salita, non c'è notte che non si possano affrontare con Gesù" e l'alba nuova della risurrezione riempirà il cuore.
Questo augurio raggiunga tutti, le famiglie, i i bambini, i giovani, i fidanzati, i lavoratori, gli ammalati, i medici e gli infermieri e tutti i volontari che in questo periodo sono gli angeli custodi di chi è nel bisogno. Un saluto speciale a tutti coloro che hanno un vuoto a casa o per la morte di qualche familiare o per situazioni difficili e problematiche, con delicatezza voglio dire loro che anche in queste situazioni Gesù infonde forza e coraggio, e apre spiragli di luce. Il mio augurio è fatto delle quattro parole che il Papa ha voluto indicare ai giovani, e che valgono per tutti: Vivi, ama, sogna, credi.
Vivi - Non arrenderti alla notte. Non concedere spazio a pensieri amari e oscuri. Se cadi rialzati. Mettiti in cammino. Gesù sarà avanti a te sui sentieri della speranza
Ama: Ama come Dio ama. Parti con una carezza nuova per quelli di casa e poi allarga l'orizzonte fino alla fraternità universale e ricorda che ogni piccolo grande gesto d'amore, anche se nascosto, farà fiorire la bontà nel mondo intero.
Sogna: non avere paura di sognare. Battiti insieme agli uomini di buona volontà per rendere migliore l'angolo di terra che ti è stato affidato. Gli uomini che hanno sognato sono riusciti a cambiare il mondo.
Credi: Coltiva ideali. Vivi per quello che vale veramente. Credi in te, in Dio e negli altri. Fidati di Gesù e sarà vita nuova.

Il Signore vi benedica.
Buona Pasqua!

DIOCESI. Il decreto emanato il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione

Il Vescovo istituisce Unità Pastorali e Coordinamenti

Il 25 marzo scorso nella solennità dell'Annunciazione del Signore e anche XII anniversario della sua ordinazione episcopale il nostro vescovo, monsignor Salvatore Muratore, con proprio decreto ha istituito, nel territorio diocesano, le Unità Pastorali e i Coordinamenti cittadini.

segue a pag. 2

L'UCIIM legge la lettera pastorale del vescovo "Come un ramo di mandorlo". Capitolo II

Annunciare la speranza della vita nuova

Rifiorire nella bellezza delle relazioni familiari

Il secondo capitolo della lettera *"Come un ramo di mandorlo"* è un invito a crescere nella consapevolezza che Dio ci ama e che il suo amore è fedeltà vera, autentica e per sempre.

La fedeltà è una dimensione costitutiva della nostra esistenza, senza la quale la nostra vita non è vero vivere, vero esistere, ma è un vivere senza gustare la bellezza dell'esistenza, che si coglie solo nell'esperienza della relazione gratificante con gli altri. Tutta la nostra vita è caratterizzata da continui atti di fede, di fiducia verso gli altri, a partire da quando abbiamo cominciato ad esistere. Siamo nati perché siamo stati portati in grembo per nove mesi con cura e amore; siamo cresciuti perché ci è stato dato dai nostri genitori il meglio di quanto hanno potuto per nutrirci, istruirci, sostenendoci nei momenti di difficoltà, incoraggiarci nei momenti di sfiducia, facendoci sentire sempre accompagnati e mai lasciati soli.
Crescendo abbiamo sperimentato purtroppo la falsità di quanti parlano di amore ma in realtà usano la fiducia loro data per interesse e tornaconto. E questo ci ha portato a perdere la certezza che si possa amare in modo vero, sincero, autentico e gratuito; perché l'amore vero nasce sempre da una relazione libera di fiducia tra le persone. Dio è Persona che ci ama e ci invita a costruire la nostra esistenza coltivando nella libertà la relazione di fiducia con Lui. "*La fede in Dio* – dice Pascal – *dipende da una decisione personale di amore e di fiducia nel Mistero*".
Dio è questo Mistero che si svela a noi per fiducia libera e gratuita, e desidera che anche noi corrispondiamo a questa fiducia nella libertà.
L'amore, infatti, è "fiducia" verso l'altro; è riconoscimento che l'altro è importante per la mia esistenza, perché è solo nella relazione gratificante con l'altro che sperimento la bellezza del mio esserci, del mio esistere nella comunione e nella condivisione umana. Quando si ama veramente si gioisce nel vedere stare bene la persona che sia ama. E questo dà gioia vera, pace, serenità.
Dio ci ama non per interesse, non per tornaconto ma perché desidera che sperimentiamo in pienezza la gioia di esistere, costruendo relazioni gratificanti tra di noi e con Lui. Per questo la nostra gioia di vivere è incompleta fino a quando non ci apriamo al suo amore, non lo accogliamo nella nostra esistenza. "*Ci hai creati per te, Signor*e, - afferma S. Agostino – *e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in Te*".

segue a pag. 6

Il Vescovo istituisce Unità Pastorali e Coordinamenti

continua da pag. 1

Ma della questione si era già parlato. Ne aveva parlato lo stesso vescovo Muratore nell'omelia per l'anniversario della nostra Basilica Cattedrale, il 30 settembre scorso, quando aveva affermato: "L'unità pastorale è l'orizzonte verso cui si muove la Chiesa, una parrocchia da sola non può fare tutto, un parroco da solo non può essere competente ed esperto in tutto, è necessario che alcune parrocchie si mettano insieme in una forma federativa, dove non viene soppressa la parrocchia, ma viene inserita in maniera organica nell'unità pastorale. Così le parrocchie associate, pur rimanendo distinte nella loro identità, siano portate ad un cammino comune". Ma la riflessione arriva da ben più lontano già il Sinodo Diocesano, nel capitolo III, constatava che "ormai è finito il tempo della parrocchia autosufficiente" e sottolineava "l'urgenza di operare scelte coraggiose per il futuro, capaci di oltrepassare antiche barriere o steccati, per cui ritiene non solo auspicabile bensì necessario accogliere le istanze di una pastorale d'insieme". Ma ancora prima monsignor Pio Vigo, come ricorda lo stesso vescovo Muratore nel suo decreto del 25 marzo, aveva scritto: "nei paesi dove sono presenti più parrocchie bisognerà unificare la vita ecclesiale in aree pastorali con un centro di convergenza e di irradiazione pastorale". Era il 1988 e le parole citate sono contenute nella lettera pastorale "In tutti una gran voglia di crescere".

Una riflessione lunga, dunque, quella che ha portato al decreto vescovile. "La prima e fondamentale ragione della scelta di questo nuovo assetto della nostra Chiesa locale è – scrive il vescovo Muratore nel decreto - di carattere ecclesiologico. Il Concilio Vaticano II ha fortemente sottolineato la natura comunionale della Chiesa. Comunione – aggiunge - significa partecipazione, collaborazione, corresponsabilità: sono esigenze, queste, che valgono non solo per tutte le realtà ecclesiali all'interno della parrocchia, ma anche per quanto concerne i rapporti tra le parrocchie stesse. In secondo luogo una nuova configurazione dei rapporti tra le parrocchie è suggerita dai cambiamenti in atto anche nel nostro territorio". E qui emergono fattori come la diminuzione del numero dei sacerdoti, lo spopolamento del territorio, la mobilità degli abitanti". Sono tutti fattori – continua il Vescovo - che fanno emergere la necessità di un'attenzione alle persone, cercando di valorizzare al meglio le risorse disponibili anche aldilà della singola comunità parrocchiale".

L'obiettivo delle Unità pastorali sarà quello di rinnovare l'azione pastorale della Chiesa diocesana attraverso uno stile più missionario, una maggiore comunione e collaborazione fra le parrocchie, fra i sacerdoti, i diaconi, le persone consacrate e i laici, fra i diversi gruppi e aggregazioni ecclesiali. Le Unità Patoriali "non intendono creare 'mega-parrocchie' che assorbano o sopprimano le singole entità ma, rispettando l'identità e la responsabilità giuridica di ogni parrocchia, promuovono una collaborazione tra le comunità parrocchiali che mira ad essere stabile, strutturata e generale. Le Unità pastorali sono dunque una forma concreta di comunione e missionarietà".

Il modello che verrà applicato non sarà lo stesso in tutte le realtà e quindi saranno possibili tre tipologie di Unità Pastorali: più parrocchie servite da un solo parroco, più parrocchie affidate a più presbiteri di cui uno sarà il moderatore, più parrocchie servite da più sacerdoti con una pastorale d'insieme. Nei Comuni con più Unità Pastorali o singole parrocchie ci sarà un coordinamento a livello cittadino, per Nicosia e Sperlinga il coordinamento sarà vicariale.

Cristina Puglisi

QUESTE LE UNITA PASTORALI ISTITUITE

Vicariato di Nicosia
UP San Nicolò di Bari - Santa Croce - Santa Maria Maggiore - San Michele UP SS. Salvatore - San Paolo - San Gabriele
Collaborazione pastorale San Giovanni Battista in Villadoro - San Giovanni Battista m Sperlinga

Vicariato di Leonforte
Leonforte
UP San Giovanni Battista - Santo Stefano - Maria SS. Annunziata - San Giuseppe UP SS. Salvatore - Maria SS. della Catena

Agira
UP Sant'Antonio di Padova - San Pietro Ap. - Santa Margherita - SS. Salvatore - Sant'Antonio Abate - Santa Maria Maggiore
Parrocchia San Filippo

Assoro-Nissoria
Collaborazione pastorale San Leone - San Giorgio - San Giuseppe

Vicariato di Troina
Troina
UP Maria SS. Assunta - San Sebastiano UP Maria SS. del Carmine - San Matteo

Gagliano C.to - Cerami
Collaborazione pastorale

Vicariato di Regalbuto
Regalbuto
UP San Basilio - San Domenico - Santa Maria La Croce

Centuripe - Catenanuova
Collaborazione pastorale

29 MARZO - DOMENICA DELLE PALME
Ore 10.30 Benedizione delle palme
e Celebrazione Eucaristica

31MARZO - MERCOLEDì SANTO
Ore 17.30 Celebrazione della Messa Crismale

1 APRILE - GIOVEDì SANTO
Ore 20.00 Santa messa in *Coena Domini*

2 APRILE - VENERDì SANTO
Ore 17.00 Celebrazione della memoria
della Passione del Signore

3 APRILE - SABATO SANTO
Ore 19.00 Veglia Pasquale

4 APRILE - DOMENICA DI PASQUA
Ore 10.30 Celebrazione Eucaristica

TUTTE LE CELEBRAZIONI SARANNO TRASMESSE SUL CANALE YOUTUBE
E SULLA PAGINA FACEBOOK DELLA DIOCESI DI NICOSIA

Campagna vaccinale straordinaria c'è anche la nostra diocesi

Le vaccinazioni il prossimo 3 aprile

Anche la nostra diocesi ha dato disponibilità, all'assessorato regionale alla Salute, di poter utilizzare i locali parrocchiali per dare impulso alla campagna di vaccinazione. Saranno una quindicina le parrocchie della nostra diocesi, in vari Comuni, dove il 3 aprile, Sabato Santo si procederà alla vaccinazione. In ogni parrocchia potranno vaccinarsi 100 persone.

Gli elenchi delle cento persone da vaccinare saranno compilati in ogni parrocchia entro mercoledì 31 marzo. Il vaccino verrà somministrato a persone di età compresa tra i 69 e i 79 anni e chi vorrà potrà prenotarsi rivolgendosi direttamente alle parrocchie per prenotarsi e ricevere il vaccino AstraZeneca. In tutta la Sicilia sono 500 le parrocchie che hanno messo a disposizioni propri locali per la somministrazione di vaccini anti Covid rispondendo a una richiesta dell'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza. In ogni centro sarà presente un medico, un infermiere e un amministrativo per la compilazione dei moduli.

"Quella di quest'anno - ha scritto l'assessore Razza in una lettera inviata alla Conferenza episcopale siciliana - sarà una vera Pasqua di rinascita e per questa ragione che, avendo invocato l'aiuto e il contributo di tutti, i padri della chiesa siciliana hanno raccolto il nostro invito a sensibilizzare tutti i cittadini affinché partecipino alla campagna vaccinale. Nel ringraziare ciascuno di voi per la preziosa collaborazione, anche a nome del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci - ha aggiunto Razza - desidero rinnovare i sentimenti di devozione e gratitudine alla Conferenza Episcopale Siciliana, e al suo presidente monsignor Salvatore Gristina, nell'auspicio che quella del prossimo 3 aprile sia soltanto la prima 'prova' di un'attività espansiva della campagna vaccinale che possa essere ripetuta nel futuro".

La redazione

Editoriale

continua da pag. 1

non farsi sorprendere, lui esce con i suoi dalle mura, sciogliendo l'equivoco di essere a capo di una rivolta. Va a celebrare la cena di festa in un posto appartato.

Il popolo deluso nella sua speranza, vede sfuggire un'occasione rara di ritrovarsi in massa in Gerusalemme accanto a chi era entrato come un re, suscitando sentimenti di riscatto.

Il popolo oscilla nei suoi umori, rinnega chi ha acclamato il giorno prima. Non muoverà un dito per colui che avevano intravisto come un liberatore. La sua fine doveva avvenire come prescritto, in immolazione su di una spellata collina.

L'occupazione straniera sta ai nostri giorni come l'epidemia: restringe spazi, limita le celebrazioni sotto la pressione delle emergenze sanitarie. Contro di essa non vale l'insurrezione, occorre invece isolare l'invasore. Gli vanno sottratti i suoi spazi di manovra, di penetrazione.

La cacciata dei mercanti dal tempio corrisponde alla chiusura dei molti esercizi commerciali e produttivi, il tempio è il corpo sociale da difendere. È un'altra Pasqua di provvisorio esilio.

"Quest'anno servi, l'anno venturo figli dì libertà".

la Colletta del Venerdì Santo

Fondazione Terra Santa

Custodia Terræ Sanctæ

Alla C.A.
Direttori Settimanali diocesani

La Custodia Francescana di Terra Santa ha annunciato che la prossima COLLETTA DEL VENERDI' SANTO si svolgerà in tutte le parrocchie italiane il giorno **2 aprile 2021.**

Chiediamo la collaborazione dei vostri settimanali per mettere a disposizione di questa campagna **1 PAGINA OMAGGIO** del vostro giornale, possibilmente nella settimana dal 22 al 28/03/2021.

Alleghiamo a questa comunicazione una breve LETTERA DEL CUSTODE DI TERRA SANTA, Fra Francesco Patton e il MANIFESTO della Colletta che sarà esposto nelle parrocchie.

Vi ringraziamo in anticipo per la vostra preziosa collaborazione per far conoscere a tutti le opere della Custodia nella Terra dove tutto ha avuto inizio.

La Fondazione Terra Santa

La Custodia di Terra Santa in cifre

269 missionari
55 santuari
25 parrocchie,
2.8 scuole
5 case per malati e orfani,
6 case per pellegrini
3 istituti accademici,
2 case editrici
2. .074 posti di lavoro,
630 unità abitative per famiglie bisognose,
oltre 500 borse di studio annuali per studenti universitari,
2. .470 case ricostruite in Siria

TERRITORIO: Nell'incontro trasmesso in diretta Facebook si è parlato principalmente dell'utilizzo delle risorse del Recovery Fund

Costituito un forum per lo sviluppo delle nostre aree interne

Al convegno per la costituzione del forum sullo sviluppo delle aree interne dell'ennese e del versante meridionale dei Nebrodi, organizzato da un gruppo di associazioni del terzo settore di Cerami, Enna, Nicosia, San Teodoro e Troina, con il supporto del Presidio partecipativo del patto di fiume Simeto, e trasmesso in diretta facebook lunedì sera, hanno partecipato 10 sindaci: Luigi Bonelli di Nicosia, Maria Greco di Agira, Francesco Bivona di Regalbuto, Silvestro Chiovetta di Cerami, Vincenzo Messina di Pietraperzia, Salvatore La Spina di Centuripe, Fabio Venezia di Troina, Fabio Arnaldo Ettore Accardi di Barrafranca, Carmelo Scravaglieri di Catenanuova e Leonardo Giuseppe Principato Trosso di Capizzi. L'argomento al centro della discussione è stato il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), meglio conosciuto con il nome di Recovery Fund, ritenuto un'occasione irripetibile per lo sviluppo delle aree interne, e il ruolo fondamentale che i sindaci sono chiamati a svolgere. Dalla discussione che hanno intavolato i sindaci intervenuti sono emerse delle criticità e delle proposte per risolverle. Bivona ha detto che il problema non è individuare il finanziamento, ma avere una progettualità coerente con i bisogni del territorio. I comuni non hanno però personale tecnico per la progettazione. Non essendoci un ente sovracomunale, come lo era la provincia, che faccia che ponga rimedio a queste lacune e coordini i comuni, Bivona propone la costituzione di un'agenzia di sviluppo che coordini l'azione di progettazione dei comuni. Bonelli avverte la mancanza di una voce politica che rappresenti il territorio e ritiene sia necessario organizzarsi e muoversi con urgenza e unitariamente per averla questa voce che possa intervenire sulla ministra del Mezzogiorno. Principato Trosso è d'accordo per costituire un'agenzia di sviluppo che si occupi della progettazione e precisa che c'è bisogno di un progetto unitario valido per lo sviluppo complessivo da elaborare partendo dai bisogni del territorio e non spolverando vecchi progetti. Anche Chiovetta mette in evidenza la difficoltà dei piccoli comuni a progettare e la necessità far sentire la voce di questo territorio con un lavoro di squadra. Per Accardi, che mette in chiaro la difficoltà dei comuni del aree interne fragili e deboli a competere con quelli delle aree forti, non è soltanto una questione di progettazione e di una burocrazia comunale non buona perché ci vuole anche una visione complessiva del territorio di un'area vasta che superi i confini municipalistici. Dalle voci raccolte in ambienti romani, Venezia teme che, in mancanza di progettualità e progetti in Sicilia di Comuni e Regione, la stragrande maggioranza delle risorse del Pnrr verrà utilizzata nei grandi progetti in Sicilia di grandi colossi come Terna, Enel e Anas. Anche Venezia pena che ci sia bisogno di un soggetto attuatore per fare quello che un singolo comune non può fare. Per Greco ci vuole una cabina di regia che coordini i comuni, che da soli non ce la possono fare a cogliere quest'occasione del Pnrr per le carenze di risorse umane. Di agenzia di sviluppo e cabina di regia hanno parlato La Spina e Scravaglieri, che hanno suggerito di "cominciare a non pensarci più come micro territori, ma come un territorio unico". Oltre ai sindaci sono intervenuti infine Totò Puglisi Rete di imprese e Santo Livolsi della Confesercenti che hanno proposto un contratto di rete.

Silvano Privitera

Occasione da non perdere

Non c'erano tutti i sindaci dell'ennese al convegno on line organizzato da diverse associazioni con il supporto del Presidio partecipativo del patto di Fiume Simeto, che come coordinatore delle azioni di cittadinanza attiva delle associazioni del terzo settore ha una esperienza collaudata, e grazie alla generosa disponibilità di Vivienna che l'ha trasmesso assieme ad altri social. Dei sindaci invitati, compresi i 20 dell'ennese, sono intervenuti quelli di Agira, Barrafranca, Capizzi, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Nicosia, Pietraperzia, Regalbuto e Troina. L'argomento al centro della discussione, che si è protratta per due ore dal 21 alle 23, è stata di grande interesse per il futuro del vasto territorio in cui ricadono tutti e 20 i comuni di quella che una volta era la provincia di Enna e di un parte del versante meridionale dei Nebrodi: come attrezzarsi per cogliere l'irripetibile, e forse ultima occasione, che sono il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Piano Sud 2030, Strategia nazionale aree interne (Snai) e ciclo 2021-2027 della programmazione dei fondi europei, per arrestare ed invertire la tendenza al declino di queste aree interne. Dagli interventi dei sindaci emergono con chiarezza alcune cose. Innanzitutto la consapevolezza che questo territorio non si caratterizza solo per la sua fragilità geologica, che di per sé è una cosa seria, ma anche per la sua eccessiva frammentazione sociale e la scarsa capacità di aver voce, che è una cosa drammatica. I sindaci, nel loro lavoro di amministratori, sperimentano quanto sia difficile governare un comune con una dotazione di personale in età avanzata che non si rinnova da decenni per il blocco del turnover e dove mancano quelle figure professionali, nuove e tradizionali, per elaborare progetti e reperire fondi di finanziamento per realizzarli. Il Pnrr prevede delle linee di intervento per l'innovazione strutturale e la digitalizzazione della pubblica amministrazione, in particolare di quella comunale, l'aggiornamento delle competenze del personale ancora in servizio e l'assunzione di nuove figure professionali. C'è anche nei sindaci la consapevolezza che non ce la faranno da soli a cogliere le occasioni per lo sviluppo e la crescita delle loro comunità che queste nuove politiche per il territorio offrono. Ed è per questo che hanno manifestato l'esigenza di metter in capo uno strumento, che alcuni chiamano cabina di regia e altri agenzia di sviluppo, che li coordini e li aiuti nella progettazione. Avvertono l'esigenza di sperimentare una cooperazione amministrativa per il raggiungimento di obiettivi condivisi e creare delle coalizioni per dare più voce al territorio e definire una comune visione di quello che le loro comunità vogliono essere. Cercare, e poi trovare finanziamenti per realizzare progetti di opere che non scaturiscono da un'analisi dei bisogni reali, ma solo perché i soldi ci sono e si spendono, non innesca processi di sviluppo autostenuto. Un esperto di sviluppo locale, che può essere un economista o un sociologo, che avesse avuto modo di ascoltarli questi sindaci mentre discutevano con serietà ed impegno di questi temi, ne avrebbe ricavato l'impressione positiva che ci sono le condizioni soggettive di un cambio di paradigma nelle politiche di sviluppo locale che supera la logica municipalistica, assistenzialistica e rivendicazionista per puntare ad una strategia sovracomunale basata su idee chiare, risultati attesi da perseguire che devono essere misurati e azioni condivise.

S. P.

In libreria dall'8 marzo il nuovo libro del sociologo Francesco Pira

"Figli delle App" sempre più connessi e sempre più soli

Francesco Pira

"Dalla buona o dalla cattiva educazione della gioventù dipende un buon o un triste avvenire della società", si apre con una citazione di San Giovanni Bosco il volume "Figli delle App", dal'8 marzo in tutte le librerie italiane, scritto dal sociologo Francesco Pira, professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Messina. Un volume che parla dei nostri figli, che non sono marziani, ma ragazzi pieni di speranze e di fragilità. L'autore dedica la pubblicazione a chi ha perso la vita facendo un uso sbagliato delle app e a chi, invece, sa trarre il meglio da queste: "Questo volume è dedicato a tutte le vittime del cyberbullismo, del sexting, del revenge porn, del cutting e a chi ha perso la vita per inseguire una challenge. Ma anche a coloro che usano le nuove tecnologie per trasmettere al mondo messaggi positivi e condividere conoscenza".

Il titolo riporta ad Alan Sorrenti, che nel 1977, cantava: "Noi siamo figli delle stelle … eroi di un sogno". "Non sono sicuro – dice il professor Pira - che essere figli delle app sia essere eroi di un sogno, purtroppo concordo con il pensiero del grande sociologo Zygmunt Bauman che il consumismo tecnologico rischia di trasformarci in individui senza storia e identità".

Il libro analizza le trasformazioni in atto, basandosi sui risultati delle ricerche condotte in ventitre anni di studio sull'evoluzione dei modelli comunicativi di preadolescenti e adolescenti, prima e dopo l'avvento delle nuove tecnologie e alla digitalizzazione della società. Un percorso attraverso generazioni che si sono evolute all'interno di ambienti sempre più tecnologici, immersi negli universi social, spesso da soli e che oggi sono gli adulti appena diventati genitori, tutti accomunati nell'evidente dicotomia tra connessione e relazione.

La generazione di preadolescenti e adolescenti attuali ci mostra come la rivoluzione tecnologica sia ormai compiuta. La tecnologia è parte integrante delle loro vite. Si muovono tra app e dimensione social in un fluire quotidiano, h24, di interazioni, produzione di contenuti e creatività e, per la prima volta, l'e-learning è entrato nelle loro vite.

"La rivoluzione tecnologica è compiuta – dice ancora Pira - le nuove generazioni si muovono tra app e dimensione social in un fluire quotidiano. Dalla non - comunicazione all'iper - comunicazione, alla vetrinizzazione dell'io. Nel terzo capitolo abbiamo riportato i dati di una ricerca sulle fragilità. Il 98% ha uno smartphone, il 68% un profilo falso. Vivono su Instagram e Whatsapp. Il 60% si sente solo".

Teresa Saccullo

Comuni ricicloni

Nell'ennese sono solo 4

Fra i 134 Comuni virtuosi siciliani, per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, che potranno usufruire dei fondi, in totale 5 milioni di euro stanziati dalla regione Siciliana, per il territorio ennese ci sono solo Cerami, Leonforte, Nissoria e Troina.

Il provvedimento regionale, un decreto inter-assessoriale (Economia e Autonomie locali) firmato da Gaetano Armao e Marco Zambuto, assegna un contributo agli enti locali che nel corso del 2019 hanno superato il 65 per cento della raccolta differenziata. Ad ogni Comune beneficiario del finanziamento è stata assegnata una somma fissa di 18.656 euro e una variabile in base alla popolazione.

C.P.

Regalbuto. Via Crucis in zona rossa

L'ACR non si ferma!!!

In questo periodo così difficile e pesante da affrontare, tutti gli educatori sono stati e saranno a fianco agli Accierrini e alle loro famiglie. Il sopraggiungere della zona rossa a Regalbuto ha sconvolto l'intera popolazione, soprattutto il fatto che il Covid-19 si sia diffuso maggiormente tra i bambini. Ci sentiamo di esprimere la nostra vicinanza a tutte le famiglie colpite dal virus e che si trovano ad affrontare una situazione difficile. A loro vanno i nostri migliori auguri e un caloroso abbraccio da tutto il consiglio diocesano.
Nonostante tutto continuano i nostri incontri online, tutti i sabati, per condividere l'ascolto della Parola e trascorrere del tempo insieme, anche se davanti uno schermo.
Volevamo condividere un'esperienza fatta prima della zona rossa in presenza, con dei gruppi Acr: una Via Crucis organizzata in chiesa, rispettando le dovute norme di sicurezza. Abbiamo spiegato ai bambini i particolari di tutta la funzione, i canti, il comportamento da assumere ad ogni stazione e infine abbiamo messo anche in evidenza la Resurrezione. Abbiamo utilizzato come libricino il messalino, che hanno ricevuto come 'consegna' lo scorso anno, e dato loro la possibilità di leggere le stazioni direttamente da lì. Igienizzando le mani, a turno, hanno potuto portare la croce lungo il cammino delle Stazioni. Anche se con tante restrizioni e regole da seguire, i bambini hanno partecipato con attenzione a tutto il percorso e sono stati felici di condividere questa esperienza insieme.

Ludovica Beritelli

Con un piede nella regione

In ciascuna regione ecclesiastica è costituito il Consiglio regionale dell'Azione Cattolica, con le funzioni di favorire il collegamento fra le Associazioni diocesane per un lavoro sinodale, curare l'attuazione delle finalità associative, fare da ponte tra il livello regionale e quello nazionale e collaborare con la Conferenza Episcopale regionale.
Con immensa gioia è stata eletta (quasi all'unanimità) la nostra vulcanica responsabile giovani, Ludovica Beritelli. Per la nostra diocesi è un grande traguardo e siamo orgogliosi che a rappresentarci sia questa "perla rara" del nostro mondo giovanile.
Ludovica è laureata in Ingegneria Informatica, studia per specializzarsi presso l'Università degli Studi di Catania e nel frattempo lavora nel suo settore.
È in Azione Cattolica da 11 anni, vive l'Associazione come una seconda famiglia. È molto brava a curare le relazioni ed "è l'amica di tutti"!!!
Siamo certi svolgerà un ottimo servizio e noi l'affiancheremo con le nostre preghiere.

Il consiglio diocesano

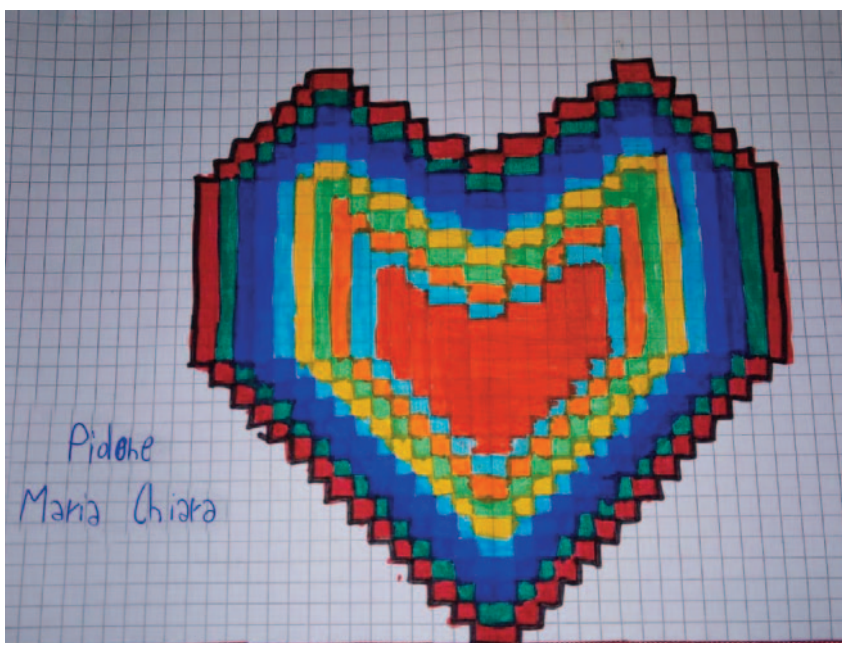
Vi darò un cuore nuovo!

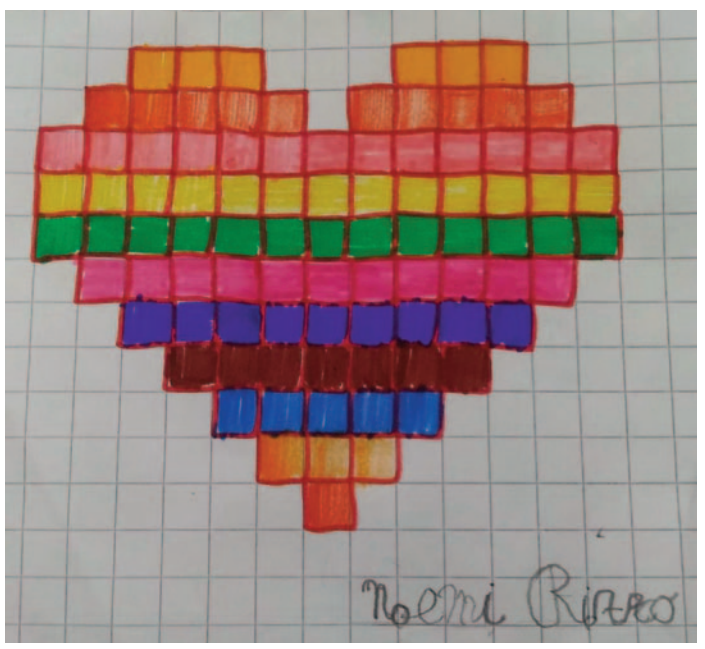
Quanta pazienza ci vuole per fare un cuore nuovo? E quanta pazienza ci mette Dio a fare nuovo il nostro cuore? La risposta è come quella della mamma e papà, oppure del nonno e della nonna: "ce ne vuole tanta tanta così"!!! E si allargano le braccia. Come Gesù nella croce. I bambini dell'Acr piccolissimi abbiamo usato la tecnica dello pixel art e abbiamo provato a disegnare un cuore...quadratino per quadratino..e di pazienza ce ne vuole!
E così abbiamo capito che Gesù, quando ci dice "Vi darò un cuore nuovo" ci mette tanta pazienza e tanto amore!

Irene

Le tante attività dell'ACR "piccolissimi" di Nicosia

L'Azione Cattolica, si sà, è un cammino di fede per tutte le età. L'ACR piccolissimi si occupa della fascia d'età 3-6 anni.
Si tratta di un cammino post battesimale che affianca i genitori nel l'educazione religiosa, per avvicinare i propri bambini alla fede cristiana: perché non è mai troppo presto per essere amici di Gesù!
I bambini con giochi, video, canti e tante altre attività a loro misura imparano a piccoli passi i segni, le preghiere, i testimoni della fede e soprattutto i fatti del Vangelo.
In diocesi al momento è presente solo il gruppo "piccolissimi" di Nicosia, ma siamo sicuri che presto questa fascia d'età sarà vivace in tanti altri luoghi.





Nell'omelia per la celebrazione della Domenica delle Palme Papa Francesco esorta a non farsi schiacciare dalle sofferenze e dalle difficoltà di quest'ultimo periodo

Dobbiamo chiedere la grazia dello stupore

Domenica delle Palme per la seconda volta senza processione in piazza san Pietro, senza folla, mani che agitano palme e ulivi. Ancora la pandemia che segna la festa, celebrazione dell'ingrasso festoso di Gesù a Gerusalemme. "L'anno scorso eravamo più scioccati, quest'anno siamo più provati. E la crisi economica è diventata pesante" dice Papa Francesco all'Angelus. "In questa situazione storica e sociale, Dio cosa fa? Prende la croce. Gesù prende la croce, cioè si fa carico del male che tale realtà comporta, male fisico, psicologico e soprattutto male spirituale, perché il maligno approfitta delle crisi per seminare sfiducia, disperazione e zizzania". Male, come la violenza che si consuma in Myanmar con le sue numerose vittime; come l'attentato avvenuto nella mattina davanti la cattedrale di Makassar in Indonesia.
Gesù sale sulla croce, dice il Papa, "per scendere nella nostra sofferenza", per avvicinarsi a noi "e non lasciarci soli nel dolore e nella morte". Celebra nella basilica vaticana Francesco, pochi fedeli nel rispetto delle norme anti Covid. Liturgia nella quale facciamo memoria di un ingresso nella città santa diverso dal solito; l'ultima tappa sono due località nei pressi del monte degli ulivi citati da Marco nel suo Vangelo: Betfage e Betania. Per entrare a Gerusalemme chiede ai suoi discepoli di trovare una cavalcatura semplice, umile, come quella di un asino. La gente attende per Pasqua "il liberatore potente, ma Gesù viene per compiere la Pasqua con il suo sacrificio", la gente "aspetta di celebrare la vittoria sui romani con la spada, ma Gesù viene a celebrare la vittoria di Dio con la croce".
Entra nella città santa con l'intenzione di rivelare chiaramente la sua missione; sa che sono le sue ultime ore di vita terrena, sa che gli amici, i discepoli non esiteranno Giuda a tradirlo, e Pietro a rinnegarlo per tre volte. L'ingresso trionfante, per alcuni versi, metafora dell'effimera gloria terrena, di come l'uomo possa esaltare e successivamente condannare senza chiedersi perché. Una radice è un fiore che disprezza la fama, scrive Khalil Gibran.
Gesù sale sulla croce, afferma Papa Francesco e prova "i nostri stati d'animo peggiori: il fallimento, il rifiuto di tutti, il tradimento di chi gli vuole bene e persino l'abbandono di Dio. Sperimenta nella sua carne le nostre contraddizioni più laceranti, e così le redime, le trasforma. Il suo amore si avvicina alle nostre fragilità, arriva lì dove noi ci vergogniamo di più. E ora sappiamo di non essere soli: Dio è con noi in ogni ferita, in ogni paura: nessun male, nessun peccato ha l'ultima parola. Dio vince, ma la palma della vittoria passa per il legno della croce. Perciò le palme e la croce stanno insieme".
L'immagine che il Papa propone, nella sua riflessione all'Angelus, è Maria, "la prima discepola": ha seguito il figlio "ha preso su di sé la propria parte di sofferenza, di buio, di smarrimento e ha percorso la strada della passione custodendo accesa nel cuore la lampada della fede. Con la grazia di Dio, anche noi possiamo fare questo cammino. E, lungo la via crucis quotidiana, incontriamo i volti di tanti fratelli e sorelle in difficoltà: non passiamo oltre, lasciamo che il cuore si muova a compassione e avviciniamoci".
Nell'omelia, in basilica, Francesco mette l'accento sul tema dello stupore, e dice che le palme e la croce stanno insieme, per questo "dobbiamo chiedere la grazia dello stupore. La vita cristiana, senza stupore, diventa grigiore. Come si può testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù, se non ci lasciamo stupire ogni giorno dal suo amore sorprendente, che ci perdona e ci fa ricominciare?"
Diventa sorda la fede che perde lo stupore, "non sente più la meraviglia della grazia, non sente più il gusto del Pane di vita e della Parola, non percepisce più la bellezza dei fratelli e il dono del creato". Se non siamo più capaci di stupirci, forse è "perché la nostra fede è stata logorata dall'abitudine. Forse perché restiamo chiusi nei nostri rimpianti e ci lasciamo paralizzare dalle nostre insoddisfazioni. Forse perché abbiamo perso la fiducia in tutto e ci crediamo persino sbagliati. Ma dietro questi 'forse' c'è il fatto che non siamo aperti al dono dello Spirito, che è colui che ci dà la grazia dello stupore".

Fabio Zavattaro

NICOSIA. La rilettura della lettera apostolica assegnata ad un gruppo di laici dell'unità pastorale SS Salvatore e S. Paolo, che l'ha presentata nelle celebrazioni quaresimali del sabato e della domenica

"Fratelli Tutti" accompagnati in Quaresima dall'Enciclica del Papa

Nell'unita pastorale SS.Salvatore e S. Paolo, durante le cinque domeniche di Quaresima ci ha accompagnato l'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti". Gli otto capitoli, assegnati ad un gruppo di laici sono stati presentati alla comunità nelle tre celebrazioni sabato, domenica mattina e sera. Questa terza enciclica presentata ad Assisi il 4 Ottobre 2020, i suoi contenuti si susseguono, si approfondiscono per legarsi nel sottotitolo: Fraternità e amicizia sociale. Nei suoi passaggi salienti: la pandemia, la pena, la speculazione finanziaria, i muri, il mercato, il populismo, il debito estero, l'Onu, la Shoah;il Santo Padre ha fatto un'analisi che già in Evangelii Gaudium aveva intravisto "il tempo della tristezza individuale" e il primo capitolo dei "Fratelli tutti" è proprio un'analisi amara di una sorta di decostruzionismo per cui la libertà umana pretende di costruire tutto a partire da zero, permettendo la fine della coscienza storica che nonostante l'identità di una persona si misura con le proprie capacità, l'uomo paga a sue spese che la qualità della vita non è l'efficienza. Ci chiede a ciascuno di noi, in qualsiasi realtà ci troviamo: ambiente familiare, scolastico, ecclesiale e sociale e ci interpella: questa è la grande intuizione di papa Francesco, che dopo "Laudato Sii" e "Amoris Letizia" continua a parlare con la sua semplicita nel cuore di ciascuno di noi, ci invita a fare una introspezione e ci propone la terapia della "fraternità" con un salto di qualità ad un mondo malato e non solo di Covid. "Fratelli tutti", scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i Fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo.
La chiave di lettura di tutta l'enciclica e il bacio del lebbroso , l'incontro di papa Francesco che ha avuto ad Abu Dhabi, insieme al Grande Imam dove è stato firmato il Documento del 2019 "sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza"e il racconto della parabola del Buon Samaritano, La terapia quindi è la" fratellanza e papa Francesco ci assicura che è possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti è la vera via è la pace e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne". Quindi il Santo Padre nel parlare di "amicizia sociale" la propone come via per "sognare e pensare ad un'altra umanità", seguendo la logica della solidarietà e della sussidiarietà per superare l'iniquità planetaria già denunciata nella Laudato sii'. In tante omelie padre Santo ha sempre affermato che occorre fare un esame di coscienza, che la pandemia è il risultato della manipolazione dell'uomo nei confronti della "casa comune" perché ne abbiamo fatto un bene personale. "Se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi", la ricetta per il mondo post-Covid. La terapia quindi è la" fratellanza", il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi e il modello è quello del Buon Samaritano, che prende su di sé "il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti".ll Coronavirus, che ha fatto irruzione in maniera improvvisa nelle nostre vite, ha messo in luce le nostre false sicurezze e la nostra incapacità di vivere insieme, quindi si può affermare che sia il documento di Abu Dhabi e il modello del Buon Samaritano sono la fonte d'ispirazione per questa nuova pagina di dottrina sociale della Chiesa viene ancora una volta dal Santo dell'amore fraterno, Il recente viaggio del Santo Padre in Iraq ci ricorda che il patriarca Abramo, ancora oggi ci raduna in unità, fu profeta dell'Altissimo. Un'antica profezia dice che i popoli 'spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci'. Questa profezia non si è realizzata, anzi spade e lance sono diventate missili e bombe.
Da dove può cominciare allora il cammino della pace?", chiede Francesco. E risponde: "Dalla rinuncia ad avere nemici. Chi ha il coraggio di guardare le stelle, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere. Ha un solo nemico da affrontare, che sta alla porta del cuore e bussa per entrare: è l'inimicizia.

Angela Mancuso

Rifiorire nella bellezza delle relazioni familiari

continua da pag. 1

La fedeltà di Dio ci precede sempre; è da sempre ed è per sempre, specialmente nelle nostre fragilità, quando sperimentiamo che non siamo così amabili come pensiamo. Dio non si stanca di amarci, così come siamo. Ci chiede solo di fidarci del suo amore, che è "carezza", è "forza", è "pace", è "spinta" ad andare avanti nella certezza che Lui non ci lascia soli ma è sempre con noi. "*Benedetto l'uomo che confida nel Signore* – dice Geremia – *e il Signore è la sua fiducia*". L'immagine che esprime appieno questa pace, questa sicurezza dell'amore è quella del bambino che sperimenta la sicurezza tra le braccia della mamma. "*Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre*" (Sal 131,2). E Dio è come questa mamma che gioisce nel sentire il figlio che tiene tra le sue braccia sereno, tranquillo, sicuro nel sentirsi amato per sempre. E' tutta una questione di cuore, perché è col cuore che si coltiva la fiducia. "*Il cuore, e non la ragione, "sente" Dio. E questa è la fede: Dio sensibile al cuore*" (Pascal).
Questo amore, questa fedeltà di Dio per noi ha la sua testimonianza più completa in Gesù. E' Lui stesso a dircelo apertamente: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui"* (Gv 3,16s).
Amare Dio vuol dire fidarci di Gesù, essere certi che Lui ci ama e che il suo amore è fedeltà vera, autentica, piena e per sempre. Non come la fedeltà degli uomini, che troppo spesso la promettono e con altrettanta facilità poi la tradiscono. La fedeltà di Gesù è amicizia vera, che nasce dal desiderio di vederci costruire la nostra esistenza nel bene; dalla volontà di aiutarci e sostenerci specialmente nei momenti difficili, come quello che stiamo vivendo con la pandemia; dall'amore che prova per ciascuno di noi, nonostante le nostre fragilità, le nostre paure, le nostre infedeltà.
In questo tempo così difficile e pericoloso per l'Umanità intera, siamo invitati a non dubitare del suo amore per noi, ad accrescere ancora di più la nostra relazione sincera di fiducia in Dio. A dire, come San Paolo: "*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, (…)*". E come gemma che fiorisce sul ramo spoglio dopo il rigido inverno, diventare "nuovi" nel recuperare la dimensione valoriale della nostra esistenza di cristiani. Questa difficile esperienza che stiamo vivendo ci sta offrendo l'opportunità di riscoprire la bellezza delle relazioni nella famiglia e nella realtà sociale in cui viviamo, la solidarietà e la condivisione, il rispetto per l'ambiente, la capacità di distinguere ciò che è veramente necessario alla nostra quotidianità da ciò che è superfluo; sta anche "purificando" la nostra religiosità da ciò che è esteriorità, per vivere in modo più autentico l'ascolto della Parola di Dio, i sacramenti, e coltivare nella semplicità e nell'autenticità la nostra fiducia in Dio e sperimentare nella Pasqua che viene la gioia di sentirci amati da Gesù, che non ci lascia mai soli ma che è sempre con noi.

Damiana Fiscella